

*I dati dell'indagine Inapp Plus. **Straordinari non retribuiti per il 15,9% dei dipendenti***

# Il lavoro taglia la vita sociale

**Un lavoratore su due impegnato di notte e nei giorni festivi**

DI GIOVANNI GALLI

**U**n lavoratore su due svolge la propria attività in orari «antisociali»: il 18,6% dei dipendenti lavora sia di notte che nei festivi (circa 3,2 milioni di persone), il 9,1% anche il sabato e i festivi (ma non la notte), mentre il 19,3% anche la notte (ma non di sabato o festivi). Gli uomini sperimentano di più sia il solo lavoro notturno, sia quello svolto sia di notte che nei festivi; le donne, invece sono impegnate più il sabato o nei festivi. È uno dei fenomeni rilevati dall'indagine **Inapp Plus** (Participation, Labour, Unemployment Survey), che ha coinvolto 45.000 individui dai 18 ai 74 anni e si è conclusa nel 2022, il cui Rapporto finale verrà presentato prossimamente nella sede dell'Istituto.

«Spesso la domanda di lavoro richiede disponibilità che confliggono con le esigenze di vita», commenta **Sebastiano Fadda**, presidente dell'**Inapp**. «È vero che per alcuni settori economici, come il commercio o la sanità, e per alcune professioni, come quelle dei servizi, il lavoro notturno o nei festivi è connotato alla natura della prestazione, ma è anche vero che questa modalità sembra diffondersi anche dove non è strettamen-

te necessaria».

E c'è anche chi sta peggio. Sono quei lavoratori che sperimentano allo stesso tempo sia un orario ridotto, non per scelta, sia la presenza di orari antisociali. Si tratta di circa 900mila dipendenti che, oltre ad avere un part time involontario, svolgono la propria attività la notte o nei festivi (quasi il 52% di chi ha un part time involontario e oltre il 27% sul totale degli occupati part time). E si pensi che a questi lavoratori subordinati vanno aggiunti molti lavoratori autonomi i cui i tempi di lavoro sono molto impegnativi perché legati all'esigenza della clientela.

Sempre secondo il Rapporto, una certa rigidità si registra anche sul fronte dei permessi: il 21,3% degli occupati (circa 4,7 milioni) dichiara di non poter o non volere prendere permessi per motivi personali, il 54,8% può prenderli e il restante 23,9% può modulare l'impegno lavorativo. Gli uomini hanno una maggiore autonomia, mentre per le donne si evidenzia la pressione



Peso: 43%

di un contesto che disincentiva l'uso dei permessi. E sono soprattutto gli autonomi che svolgono la propria attività in condizione di para-subordinazione a dichiarare che nei propri contesti di lavoro o non

sono previsti permessi o che non è ben visto prenderli.

C'è poi l'altro lato della medaglia, quello della consistente quota di sottoccupati, ovvero di occupati che vorrebbero lavorare un maggior numero di ore rispetto a quelle effettivamente svolte. Questa sottoccupazione è più presente tra le donne, anche per la maggio-

re concentrazione della componente femminile nel part-time, tra i lavoratori con bassi titoli di studio, tra i residenti nel Nord-Ovest e del Sud e Isole e per chi svolge la propria attività in aziende di piccole dimensioni.

Infine, l'analisi segnala che un lavoratore dipendente su sei (15,9%) fa straordinari non retribuiti. Un dato elevato, considerando che gli straordinari interessano sei occupati su dieci (60%), in maggioranza uomini (64,7% contro il 54,1% delle donne). Le motivazioni sono di vario tipo: nella maggior parte dei casi (51,2%) per carichi di lavoro

eccessivi o carenza di personale, nel 18,4% per guadagnare di più. C'è poi un 8,1% che dichiara di non potersi rifiutare.

—© Riproduzione riservata—



Peso:43%